

Mdp, messaggio a Pisapia: basta polemiche tra noi e sul Pd toni più decisi

Critiche alla cerchia dell'ex sindaco: parlano in troppi
Dubbi anche sul nome «Insieme». Oggi il faccia a faccia



Con i dem noi saremo pronti a discutere a una condizione: una netta discontinuità su lavoro e fisco

Pier Luigi Bersani

ROMA Giuliano Pisapia nega «ambiguità» con il Pd. Pier Luigi Bersani, il giorno dopo, chiede che il suo messaggio sia «senza ambiguità». Evidentemente le polemiche sull'abbraccio con Maria Elena Boschi e sul suo «sentirsi a casa» alla festa dell'Unità non sono un incidente di percorso, ma il sintomo di un malessere, se non di una vera e propria divergenza tattica.

E così, la non ancora nata «Insieme», che dovrebbe unire il Campo democratico di Pisapia e Mdp, si trova già ad affrontare una prima crisi preparto. Con i dirigenti ex Pd che si riuniscono in conclave per sciogliere le tensioni e con un nuovo incontro programmato per oggi tra l'ex sindaco di Milano e una delegazione Mdp guidata da Roberto Speranza. Che porterà le preoccupazioni emerse nella riunione: dalle ambiguità sul Pd a una critica alla comunicazione dell'ex sindaco che, secondo alcuni, «inquina il terreno a colpi di veline, con gente senza mandato che dice tutto e il contrario di tutto».

Ieri si sono riuniti Roberto Speranza, Arturo Scotto, Enrico Rossi, Nico Stumpo, Alfredo

D'Attorre e i capigruppo Francesco Laforgia e Maria Cecilia Guerra. Riunione con diversi punti di contrasto. C'è chi rivendica l'attacco contro Pisapia (come Rossi) e chi (tra gli altri Stumpo) ne vede il rischio-boomerang. C'è chi lamenta la farraginosità del percorso: «Dal 1° luglio abbiamo perso un sacco di tempo, entro questa settimana bisogna definire la Carta del 1° luglio e il coordinamento provvisorio». Ovvero quella cabina di regia che alcuni non vorrebbero e che già fa litigare: «Gad Lerner, con la sua uscita su Speranza che vale il verde Bonelli non fa che creare zizzania». E sul consigliere di Pisapia si appuntano molti strali, a cominciare dal fatto che «ha ancora la tessera Pd».

Ma se i dissidi organizzativi non mancano (si sta pensando a un'assemblea fondativa a ottobre, ma c'è già chi chiede più democrazia e vuole mettere in discussione anche il nome «Insieme»), il vero punto è politico. Il sospetto nei confronti di Pisapia è, nel migliore dei casi, di eccessiva morbidezza verso il Pd. E, come detto, di ambiguità. Enrico Rossi lo dice così: «Il tuo sentirsi a casa alla festa del Pd è contraddittorio con la scelta di costruire una forza alternativa al Pd». Bersani, invece, la dice così: «La nostra gente ha solo bisogno di percepire con chiarezza il nostro messaggio politico. Cioè, con il Pd noi saremo pronti a discutere solo a una condizione: una radicale discontinuità con le politiche sul lavoro e sul fisco che abbiamo visto sin qui». Dialogo sostanzialmente impossibile, considerando che quelle politiche sono rivendicate con forza dal segretario Matteo Renzi. Ma Bersani non esclude a priori un'alleanza post elettorale

con il Pd: «Chi la nega? Noi siamo di centrosinistra, eh. Ma gli diciamo: caro Pd, vuoi fare una cosa di centrosinistra? Questa è la piattaforma, sennò vai dove ti porta il cuore». Con queste chiose, dice Bersani, «non ci sono più equivoci e Pisapia può abbracciare chi vuole».

Speranza è infastidito dalle «polemiche inutili»: «Basta con le sciocchezze e la propaganda messa in giro ad arte. Noi andiamo avanti. Due i punti essenziali: la netta discontinuità con le politiche di Renzi e un processo costituente partecipato». Ma ci sono altri punti: le modalità di scelta dei candidati (l'idea di avere D'Alema non entusiasma Pisapia) e il rapporto con il governo (con il nodo della legge di bilancio). Bersani non sembra soddisfatto dell'esecutivo: «Gentiloni ha cambiato stile ma di sostanza nuova purtroppo ne ho vista ancora poca. Speriamo nei prossimi mesi». Nel Pd, intanto, si salutano con favore le parole di Pisapia. E Stefano Esposito accusa: «Il virus D'Alema del rancore e dell'odio verso Renzi ha contagiato anche giovani come Speranza e Fratoianni».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

